

Epreuve écrite

Examen de fin d'études secondaires 2012

Section: A

Branche: ITALIEN

Numéro d'ordre du candidat

TOGLIAMO IL DISTURBO

Fate la prova, interrogate i giovani, vedrete che non conoscono il significato della maggioranza delle parole presenti in un libro.

Dovremmo smettere di dir loro che basterà imparare a usare il computer e avranno il mondo ai loro piedi. Dovremmo smettere di giocare con le parole invece di fare grammatica e letteratura, dovremmo smettere di far scrivere verbali o articoli di giornale invece che temi. Dovremmo cominciare a spiegare loro chiaramente, per esempio, la differenza tra *usare* e *creare*, tra copia-collare e scrivere, tra leggere un pezzo di blog di un anonimo Francesco o un racconto di Borges! Noi li stiamo allevando a diventare una massa di esecutori, con il nostro buonismo e la nostra ideologia non selettiva da assistenti sociali. Noi stiamo creando dei meravigliosi *esecutori-consumatori*. Noi stiamo insegnando ai nostri ragazzi, in una parola - scusate la crudezza - , a diventare *servi*. Dopo tredici anni di scuola, noi consegniamo all'università ragazzi che non sono capaci di studiare, di leggere, di parlare, di scrivere. E dopo l'università, li consegniamo incapaci e ignoranti a un mondo del lavoro che invece li selezionerà eccome, e anche molto crudamente e violentemente. Non passeranno i test, non accederanno alle università migliori a numero chiuso, a stage o master all'estero, non passeranno i concorsi o i colloqui di lavoro, non faranno carriera. Noi li condanniamo a un fallimento lavorativo certo, non preparandoli come si deve. Per non selezionarli prima, li consegniamo a un mondo che li selezionerà poi, e molto duramente: perché il mondo di lavoro è ancora irrimediabilmente vecchio, cioè - udite -! verbale, si fonda sull'uso della parola e quindi giudica ancora positivamente un tale che sappia scrivere e parlare, e negativamente uno che invece non sappia spicciar parola e ignori l'uso scritto della lingua italiana.

Non solo non li prepariamo al mondo del lavoro, ma poi ci deliziamo a consolarli, li vezzeggiamo come vittime di un sistema iniquo che non sa dar loro un lavoro. Ci dedichiamo amorevolmente a raccogliere i cocci che abbiamo prodotto noi, ovvero i loro pianti. Alimentiamo, noi carnefici, il loro vittimismo. Anzi cavalchiamo politicamente il loro fallimento, nutrendo e fomentando la ribellione a un precariato o a una non-carriera a cui noi stessi, con la nostra scuoletta da niente, li abbiamo condannati.

Credo che sia un gioco veramente perverso. E che dovremmo smettere di giocarci.

(390 parole)

Paola MASTROCOLA, *Togliamo il disturbo*. Saggio sulla libertà di non studiare, 2011 Ugo Guanda ed.
p. 177 - 178



Examen de fin d'études secondaires 2012

Section: A

Branche: ITALIEN

Numéro d'ordre du candidat

QUESTIONARIO :

1. Paola Mastrocola : *Togliamo il disturbo*

Dopo aver messo in evidenza i rimproveri che la scrittrice rivolge alla scuola italiana, spiegate la frase :
" Noi stiamo insegnando ai nostri ragazzi (...) a diventare *servi*". (15p.)

2. Antonio Tabucchi: *Sostiene Pereira*

Dimostrate in che modo il dottor Cardoso accelera la presa di coscienza del giornalista Pereira (15p.)

3. Giovanni Boccaccio: *Andreuccio da Perugia*

Studiate l'evoluzione del carattere di Andreuccio (15p.)

TRADUZIONE: (15p.)

1. Si les théories de cette enseignante étaient fondées, l'avenir des jeunes serait vraiment sans perspectives.
2. Les étudiants ont toujours été convaincus qu'un diplôme suffirait pour trouver un travail bien rémunéré.
3. Les parents gâtent trop leurs enfants en les considérant victime d'un système injuste.
4. Finalement elle se mit à étudier sérieusement. (54 parole)

